

Cari colleghi,

ringraziando il Presidente e i membri del Collegio dei Professori Ordinari di Biochimica di cui io ho fatto parte per l'attività svolta negli ultimi due anni, ritengo di ri-presentare la mia candidatura per un secondo mandato per i seguenti motivi:

- 1) In prima istanza il futuro dei giovani che intendono muoversi in ambito universitario. Attualmente le figure dei ricercatori a tempo determinato costituiscono un problema grave per l'onere fiscale, in particolare se associato alla chiamata di un ordinario, il che impedisce poi la loro attuazione. Inoltre in molti casi la mancanza di accesso immediato ad una carriera che sembra essere quanto mai rimandata dalla farraginosità del sistema in atto dopo, il periodo di precariato imposto, fa allontanare spesso in maniera irreversibile i giovani migliori dalle nostre università, con il risultato che evidentemente il normale e fisiologico riciclo sia quanto mai in dubbio anche a tempi brevi. Pur ammettendo la necessità del loro reclutamento su basi meritocratiche dopo il periodo di dottorato, è innegabile che le figure RTD necessino di una revisione completa per quel che riguarda le modalità della loro attuazione, dell'impegno finanziario da parte degli atenei e dei loro sbocchi successivamente al periodo in oggetto.
- 2) Mi sento inoltre di riconfermare l'impegno ad operare affinché aumenti il budget nazionale destinato alla ricerca nel nostro paese con l'obbiettivo di giungere a livelli accettabili di impegno di spesa da parte del governo almeno su scala europea. Anche su questo punto c'è molto da fare, considerando il momento critico in cui versa l'economia nazionale che richiederebbe un rilancio degli investimenti prima di tutto in ambito universitario per il finanziamento della ricerca.
- 3) Una politica diversa e più snella per le abilitazioni nazionali, che come stiamo sperimentando si risolvono poi essenzialmente con un rimando alle commissioni di sede, con il risultato di rifare due volte il concorso, con lungaggini burocratiche intollerabili per chi debba prendere decisioni per il proprio futuro.
- 4) Nel nostro paese mancano le infrastrutture e spesso gli investimenti sono demandati a politiche locali con il risultato di moltiplicare le stesse iniziative in microcosmi, che per altro non essendo coordinati a livello nazionale rischiano la frammentazione e la non incisività a livello europeo ed internazionale. Un coordinamento di ordinari di un settore può muoversi in modo da cercare fronti comuni con altri settori scientifico disciplinari affini e con le Società scientifiche di riferimento per promuovere iniziative congiunte per migliorare il profilo di investimenti per la ricerca nazionale.

Rita Casadio

Bologna 19 dicembre 2014